

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

425 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 24)

S. Antonio - Monte Argentario, 6 gennaio 1736. (Originale AGCP)

Introduce Agnese alla meditazione affettuosa sul mistero di Gesù Bambino e sulla liturgia dell'Epifania, intesa come spozalizio tra Dio e l'umanità. Le raccomanda di intrattenersi in questa meditazione almeno per otto giorni e di far proprio il senso simbolico dei doni dei magi: "l'oro della carità, l'incenso di una continua orazione, la mirra della mortificazione". Scrive per ringraziare il confessore di Rosa, ma anche per comunicarle velatamente il progetto che aveva di fare una visita al nuovo Re di Napoli e Signore dei Presidî, per informarlo di persona sulla ripresa dei lavori di costruzione del Ritiro e per chiedergli qualche sussidio in modo da terminarlo al più presto.

Il dolcissimo Bambino Amore viva sempre nei nostri cuori. Amen.

Mia Figlia diletta in Gesù,

ieri scrissi una lettera a Lei con fretta, che ero in Orbetello, e perché mi scordai di fare quest'atto di gratitudine, di ringraziare il Molto Rev.do Confessore¹ di Rosa, lo faccio adesso, e prego Lei a farlo per me, ma con Rosa.²

Già vedo che Dio mi serra la strada di venire in Viterbo, perché finita la Missione di Portercole e fatta la festa di S. Antonio, credo che dovrò fare un'opera di gloria del mio Dio, e mi porterà avanti un pezzo.³

Se Dio me la differisce, spero che sarò a Viterbo, prima che finisca questo mese, se no, sia benedetto Iddio. Se vengo, riceverò la carità del Confessore di Rosa, che prego a salutarlo tanto tanto in mio nome, ma lo faccia Rosa, e la saluto anche lei nel Cuore di Gesù.

Non badi a queste locuzioni, non ne faccia caso, s'umilii; vi è sempre pericolo, e massime quando sono locuzioni abbondanti, e frequenti, o allora sì che vi è pericolo!

Vorrei sapere se Rosa sta col marito, perché se lei ha marito, e figli, non li puole lasciare, ed io mai acconsentirei che venisse con Lei a Orbetello: se è libera sì.

Orsù, oggi è un gran giorno, ma non posso dir niente sopra il Mistero, che è tardi, e parte presto il latore di questa alla posta, tuttavia dal Sacro Altare metterò il suo cuore nel Seno amoroso del dolcissimo Bambino. O Amor mio Gesù (gli dirò), bruciate d'amore il cuore di quella Figlia che mi avete dato, e dell'altra ancora, fatela umile, semplice come un bambino, trasformatela nel vostro SS. Amore! O Gesù, vita della mia vita! Gioia dell'anima mia! Dio del mio cuore! ricevete il suo cuore,

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

come un altare sopra del quale vi sacrifichi l'oro d'una ardentissima carità, l'incenso d'una continua orazione tutta umile, tutta fervorosa, e la mirra d'una continua mortificazione. Amen. Così faccia per il povero Paolo. Dio la benedica. Amen.

S. Antonio 1736

Il giorno solennissimo dell'Epifania,⁴ dell'Apparizione, e dello Sposalizio di Gesù fatto con la sua cara Sposa, e nostra Madre la S. Chiesa, giorno di gran Misteri d'Amore, bisogna pensarvi tutta l'Ottava, e fare tre Comunioni di fila per me, ed il giorno dell'Ottava che saranno quattro, lo dica al Confessore di costì, che faccia questa carità, e lo saluti in mio nome, e mi raccomando alle sue S. Orazioni, e gli bacio le Sacre Mani.

Ai 6 del 1736

Suo vero Servo in Cristo

Paolo D. S. †5

Note alla lettera 425

1. Paolo ci tiene tanto a ringraziare questo confessore da scrivere la lettera unicamente per questo. Di lui sappiamo solo che faceva parte del gruppo degli amici di Viterbo e Paolo lo apprezzava molto.
2. Su Rosa, figura singolare, cf. lettera n. 424, nota 1.
3. La costruzione del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR), la cui prima pietra era stata posta il 4 marzo 1733, a causa della guerra dei Presidî era rimasta “a metà”, perché quasi subito interrotta. Nell'ottobre 1735 i lavori risultano ripresi (cf. Zoffoli I, p. 445), ma per portarli avanti occorre dei buoni finanziamenti. Su consiglio del gen. Las Minas, Paolo il 18 gennaio 1736 con suo fratello Giovan Battista si recò a Napoli per chiedere a questo scopo al Re Carlo III degli aiuti economici. Il viaggio andò bene e fu meno lungo del previsto. Il Re, il quale aveva già dato precedentemente il suo assenso per la fondazione, mostrò di gradire che l'opera venisse portata a termine, donando per questo “cento doppie”, ossia 200 zecchini d'oro, somma considerevole del valore di 2200 lire circa di allora (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 166, pp. 95-96; lettera precedente n. 424, nota 4; Zoffoli I, p. 446, nota 22). Il 2 febbraio mattina Paolo era già di ritorno ad Orbetello, proprio mentre le campane suonavano “a morto” per la sepoltura di Giulia Grazi, la sorella di Agnese (cf. lettera seguente n. 426).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. L'Epifania era una festa cara a Paolo, anche perché in quel giorno ricorreva l'anniversario del suo battesimo.
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).